

## MODULO 13

### IL SETTECENTO: SECOLO DELLE RIVOLUZIONI DEMOCRATICHE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI POLITICI	EVENTI BELLICI	EVENTI CULTURALI
XVII sec.			Secolo della Rivoluzione scientifica
1603			Nasce l'Accademia dei Lincei
1634			Nasce l'Académie des sciences
1662			Nasce la Royal Society
1701		Guerra di successione spagnola	
1713			
1703	Pietro il Grande costruisce S. Pietroburgo		
1709			Pubblicazione del Tatler
1711			
1711			
1712			Pubblicazione dello Spectator
1713	Trattato di Utrecht		
1714	Trattato di Rastadt		
1733		Guerra di successione polacca	
1738			
1740		Guerra di successione austriaca	
1748			
1748	Pace di Aquisgrana L'Austria diventa potenza predominante in Italia		
1751-			Escono 28 voll. dell'Enciclopedia
1772			
1756		Guerra dei sette anni	
1763			
1764			
1765			Pubblicazione de Il Caffè
1773		Rivolta dei contadini in Russia	
1773	Soppressione dell'ordine dei Gesuiti		

#### UNITA' 1

##### IL MOVIMENTO DEI LUMI

#### 1) LA CULTURA EUROPEA INCOMINCIA A CAMMINARE SULLE PROPRIE GAMBE

Agli inizi del XVI secolo, l'uomo europeo aveva raggiunto il suo primo traguardo intellettuale: aveva assimilato tutto il pensiero greco ed incominciava a prendere coscienza delle proprie capacità.

Si andava progressivamente liberando dal terrorismo ideologico dell'"autorità" degli antichi (Aristotele, Platone, i padri della chiesa, ecc.), che avevano tenuto incatenato il suo pensiero per tutto il medioevo, e si avviava, pur rimanendo ancora nel solco della continuità storica, ad acquisire la più ampia libertà di indagine.

La rottura totale col passato avverrà nel XVII secolo (Rivoluzione Scientifica), quando uomini come Galileo, Cartesio e Newton (e tanti altri che non è possibile citare) fecero fare un salto di qualità all'intelligenza dell'uomo e lo introdussero nel mondo della scienza esatta.

-----  
LE ACCADEMIE

Il Seicento vide la nascita delle Accademie: luogo di raccolta degli uomini di scienza e di filosofia. La prima a sorgere (1603) fu l'italiana Accademia dei Lincei. Seguirono l'Accademie des Sciences in Francia (1634) e l'inglese Royal Society (1662). Ma, mentre sul continente esse prendevano un indirizzo scientifico puro, in Inghilterra la Royal Society farà una scelta scientifico-pratica: una scelta che contribuirà, e non poco, al sorgere della Rivoluzione Industriale.

Spariva l'uomo antico-medievale, che ragionava partendo da verità intuitive, e subentrava l'uomo moderno che ragionava partendo da verità certe, scoperte attraverso il metodo sperimentale.

La ricerca scientifica portò ad una specializzazione della cultura europea. La scienza trovò la sua casa nelle accademie che sorsero un po' dappertutto in Europa. La cultura umanistica, invece, rimase appannaggio del singolo studioso, che, però, si andava associando in grandi movimenti sociali e politici (fig. 477, Nel

Settecento le biblioteche svolsero un ruolo molto importante per la diffusione della conoscenza).

2) IL CULTO DELLA RAGIONE ASSUME UN VALORE SOCIALE

Nel XVIII secolo l'uomo scoprì la forza della ragione e la pose a guida della sua azione (fig. 478, La Ragione, alata, indica la via da seguire a Voltaire e Rousseau). Era stato il razionalista Cartesio che, con il suo "cogito ergo sum" (penso dunque esisto), aveva dato un rilievo fondamentale alle capacità razionali dell'uomo.

Questa ragione poteva essere applicata alle scienze esatte, ma anche alle scienze sociali, che stavano venendo fuori proprio nel XVIII secolo.

-----  
L'IDEA DI PROGRESSO

L'idea di progresso fu una delle grandi conquiste dell'evoluzione del pensiero dell'uomo. Essa nacque a cavaliere tra il XVII e il XVIII secolo ad opera degli evolucionisti sociali, che combattevano la loro battaglia per affermare, contro il pensiero prevalente dell'epoca, la superiorità dei Moderni sugli Antichi. L'idea di progresso accoglieva il principio che il continuo arricchimento nelle conoscenze dell'uomo portava un miglioramento nelle sue condizioni di vita.

Se compito dello scienziato era quello di applicare la ragione per la ricerca di nuove leggi fisiche, quello dello scrittore sociale era quello di applicarla alla realtà per denunciare i mali di una società ingiusta, in cui dominavano le disuguaglianze e la sofferenza delle classi più povere.

Chi deteneva il potere era insensibile a quello che avveniva negli strati più bassi della popolazione. Per loro, questo era l'ordine naturale delle cose. Il povero era nato per servire il ricco.

-----  
Per il razionalista sociale (= chi applica la ragione alle cose della società), invece, quest'ordine era il frutto di un sistema politico che si basava sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

E quest'ordine poteva essere reso più giusto attraverso i lumi della conoscenza, che avrebbero sconfitto l'ignoranza e l'oscurantismo in cui era tenuto il popolo con il concorso della chiesa (fig. 479, La ragione che illumina l'umanità).

3) VOLTAIRE E MONTESQUIEU PROPUGNANO LA MONARCHIA COSTITUZIONALE

Voltaire (1694-1778) e Montesquieu (1689-1755) furono due dei massimi esponenti dell'Illuminismo francese. Voltaire lottò contro i governi assoluti, contro l'ignoranza, che riteneva la fonte di tutti i mali, e il fanatismo religioso, specialmente quello cattolico (fig. 480, Ritratto di Voltaire).

Egli fu rinchiuso nella Bastiglia, il terribile carcere politico dell'ancien régime (=antico regime), per ben due volte (1717 e 1726), ma non rinunciò a diffondere le sue idee sulla libertà, sulla tolleranza e sulla concordia tra gli uomini.

Il suo ideale era un mondo governato dalla ragione. Come forma di governo auspicava la monarchia costituzionale, di cui aveva fatto conoscenza in Inghilterra, ma anche il dispotismo illuminato poteva portare benefici effetti sulla società.

Montesquieu espose satiricamente le sue idee sulle ingiustizie della società contemporanea pubblicando (1721) <<Le lettere persiane>>. (fig. 481, Ritratto di Montesquieu).

-----  
| IL LIBERISMO (LAISSEZ FAIRE)  
| Nel Settecento si affermò una dot-  
| trina economica che si fondava sul-  
| la libertà dell'individuo di perse-  
| guire i propri interessi senza pre-  
| occuparsi dell'interesse collettivo  
| Questo sarebbe stato promosso, mol-  
| to efficacemente, da una "mano in-  
| visibile" e avrebbe fatto la ric-  
| chezza della nazione.  
| In sostanza, la dottrina predicava  
| il libero gioco (laissez faire) del  
| la domanda e dell'offerta in un li-  
bero mercato.

Nel 1748 pubblicò <Lo spirito delle leggi>, in cui descriveva il sistema politico inglese e faceva le sue riflessioni sulla separazione dei poteri (Legislativo, Esecutivo e Magistratura) all'interno dello Stato. La sua teoria sull'equilibrio di questi poteri, che non dovevano essere esercitati dalla stessa persona, come avveniva negli Stati assoluti, esercitò una grande influenza sulla Rivoluzione Americana e la Costituzione degli Stati

Uniti d'America ne fu fortemente impregnata.

#### 4) DIDEROT E D'ALEMBERT SI FANNO PROMOTORI DI UN'ENCICLOPEDIA

Il filosofo Denis Diderot (1713-1784) e il matematico Jean D'Alembert (1717-1783) erano fermamente convinti che si potesse creare un ordine più giusto in cui anche le classi più diseredate potessero trovare la loro felicità (fig. 482, Ritratto di Diderot).

Essi coinvolsero i più bei ingegni di Francia (Montesquieu, Buffon, Rousseau, Quesnay, Voltaire, ecc.) nel progetto di un'enciclopedia, che, secondo loro, doveva illuminare di sapere e conoscenze tecniche le classi più basse della società (fig. 483, D'Alembert, al centro, tiene una conversazione in un salotto parigino leggendo un'opera di Voltaire) (fig. 484, Il frontespizio dell'Enciclopedia).

Essi credevano che il progresso sociale fosse raggiungibile attraverso una maggiore conoscenza e la diffusione del nuovo modo di produrre industriale, che stava sorgendo in Inghilterra.

Per questi motivi, l'enciclopedia doveva avere un carattere tecnico scientifico e il sapere che doveva diffondere non doveva essere neutro, ma doveva porsi come fine il riscatto del popolo. (fig. 485, Un'illustrazione dell'Enciclopedia in cui ci sono tutti i dati per costruire una macchina per sollevare l'Acqua) (fig. 486, Nella fig. è illustrato il mestiere e gli strumenti dell'arrotino).

Un simile progetto non poteva essere tollerato dalle autorità ed esso fu vietato nel 1759, ma i volumi continuarono ad essere pubblicati nella clandestinità.

Nell'arco di vent'anni circa (1751-1772) uscirono 28 volumi, che ebbero un grosso effetto su tutta la cultura europea.

#### 5) JEAN JACQUE ROUSSEAU PROPUGNA LA DEMOCRAZIA

Rousseau (1712-1778) fu un critico severo del potere assoluto dei re continentali. Egli si spinse oltre Voltaire e Montesquieu e sostenne che i popoli avevano il diritto di scegliersi i propri governanti.

Nel suo <<Contratto sociale>> (1762) sostenne che tra il popolo e il sovrano si era instaurato un patto per cui il popolo delegava il potere al sovrano in cambio di protezione e giustizia. E questo patto era stato violato dal sovrano che si era alleato con la chiesa cattolica per consolidare il suo potere ed opprimere il popolo (fig. 487, Raffigurazione di Jean Jacque Rousseau. Egli scrisse anche l'<<Emilio>> in cui spiegava il suo credo educativo attraverso l'educazione del protagonista del libro).

Per Rousseau, il popolo doveva riprendersi questa delega e diventare il rappresentante di se stesso in una nuova società fondata sull'uguaglianza degli uomini (democrazia).

#### 6) L'ILLUMINISMO SI DIFFONDE IN TUTTA L'EUROPA

Dalla Francia l'illuminismo si diffuse in tutta Europa ed interessò anche le corti di alcuni sovrani. Federico II di Prussia fu amico di Voltaire. Caterina II di Russia chiamò alla sua corte lo stesso Diderot.

In Inghilterra l'illuminismo fu diffuso dal filosofo David Hume (1711-1776). In Germania da Immanuel Kant (1724-1804), il filosofo dell'imperativo morale.

La scienza e la cultura fecero notevoli progressi con le idee illuministe. L'astrologia, l'archeologia, l'architettura, le scienze naturali, la musica, ecc. ebbero notevoli impulsi.

Lo svedese Linneo classificò tutte le specie degli essere viventi. Il tedesco Herschel scoprì il pianeta Urano e Winckelmann fondò l'archeologia con i suoi scavi a Pompei ed Ercolano (fig. 488, Veduta degli scavi di Ercolano, da trovare).

Nell'architettura il barocco venne sostituito con il neoclassicismo che riprendeva i motivi greco-romani (fig. 489, Monumento funerario a Maria Cristina d'Austria costruito da Antonio Canova, il massimo esponente del neoclassicismo italiano). Anche la musica ne fu interessata con Bach e il geniale Mozart (fig. 490, Mozart seduto allo scrittoio).

#### 7) GLI ILLUMINISTI ITALIANI CHIEDONO RIFORME

In Italia il movimento illuminista chiedeva riforme sia nel campo politico che nel campo dell'amministrazione della giustizia. Il più noto degli illuministi italiani, Cesare Beccaria (1738-1794), scrisse <<Dei delitti e delle pene>> (1764) in cui chiedeva la riforma penale in tutta l'Europa (fig. 491, Due modi di intendere la giustizia. Nella fig. di sinistra, voluta da Beccaria come frontespizio al suo libro, la giustizia ha orrore della pena di morte e pensa alla rieducazione della pena posando il suo sguardo sugli strumenti da lavoro in basso a destra. Nella fig. di destra, messa come frontespizio al libro di Antonio Silla <<Il diritto di punire>>, che rispondeva a quello di Beccaria, una giustizia severa, con la spugna in pugno, si compiace della pena di morte).

La pena di morte e la tortura, largamente praticate in tutti gli Stati, erano, per lui, segni di barbaria, indegne di uno Stato moderno e democratico (fig. 492, Cesare Beccaria seduto mentre legge nel più famoso circolo di Milano, quello della Società dei Pugni (1761)).

#### 8) LA DIFFUSIONE DEL SAPERE FA SORGERE L'OPINIONE PUBBLICA

Il movimento illuminista trovò terreno fertile nella classe borghese, che si organizzò in circoli e salotti letterari per incontrarsi e discutere sulle grandi idee che venivano maturando: l'idea di libertà politica, quella di libertà economica, quella di una giustizia uguale per tutti, ecc. (fig. 493, Il

salotto letterario di, da trovare).

-----  
LA MASSONERIA  
All'inizio del Settecento, in Inghilterra fu fondata la Massoneria, una società segreta ispirata agli ideali umanitari, con un forte carattere anticlericale cattolico.  
Questa società segreta, che si diffuse in tutta Europa, si richiama ai liberi muratori medievali (francs maçons) e prendeva come suoi simboli i loro strumenti di lavoro.  
-----

La circolazione delle idee avvenne anche attraverso la pubblicazione di giornali e periodici. I primi a sorgere furono gli inglesi Tatler (1709-1711) e Spectator (1711-12), che divennero una palestra per la formazione di un'opinione pubblica attenta ed aggiornata (fig. 494, Una riunione di una loggia massonica del Settecento. Steso a terra, una tela in cui sono rappresentati la corda, il compasso e la livella, gli attrezzi da lavoro dei liberi muratori. A destra, seduto, il Gran Maestro).

In Italia si incominciò a stampare Il Caffè (1764-65), diretto dai fratelli Verri, che ebbe un'ampia diffusione in mezzo alla borghesia. Ogni nuovo numero della rivista costituiva un evento per i circoli ed i salotti letterari (fig. 495, Il primo numero de <<Il Caffè>>) (fig. 496, La nuova bevanda, il caffè, importata dal Nuovo Mondo, fece sorgere molti locali dove era possibile degustarla. Questi locali divennero ben presto un luogo di incontro e di discussione. Nella fig. è rappresentato uno di questi locali).

L'illuminismo, tuttavia, non coinvolse le classi subalterne. Queste rimasero attaccate alla tradizione perchè, nella condizione di totale ignoranza in cui erano lasciate, badavano solo a risolvere i loro problemi quotidiani, che erano, soprattutto, di sopravvivenza.

## UNITA' 2

### L'ASSETTO POLITICO DELLE NAZIONI EUROPEE

#### 1) I GOVERNI ASSOLUTI DELL'EUROPA CONTINENTALE

La Francia di Luigi XIV fu il modello che fece scuola in Europa. Tutti i sovrani dell'Europa continentale ne seguirono le orme nella magnificenza delle loro corti come nella concezione assolutistica del potere.

Il monarca era il simbolo e l'incarnazione dello Stato e della nazione. Luigi XIV era la Francia. Pietro il Grande era la Russia. Federico II era la Prussia. Maria Teresa d'Asburgo era l'impero Austriaco, ecc.

Il popolo non aveva alcuna voce in capitolo. Era solo una massa senza una propria coscienza, che obbediva docilmente al volere del sovrano, ritenuto, a torto o a ragione, il padre-padrone di tutti.

La coscienza che il potere emanava dal popolo era di là da venire. Se si eccettuano le Province Unite, solo l'Inghilterra aveva seguito un percorso diverso nella concezione del potere all'interno dello Stato.

Questa nazione aveva fatto due rivoluzioni per affermare il principio che il sovrano ha il diritto di governare solo fintanto che gode la fiducia del popolo. E le fece mandando al patibolo Carlo I (1649) e deponendo Giacomo II (1688) nello stesso secolo dell'assolutismo imperante di Luigi XIV.

#### 2) LA CORRUZIONE SORREGGE IL PARLAMENTARISMO INGLESE

L'ascesa al trono inglese di Guglielmo III d'Orange e Maria Stuart era avvenuto per volontà della nazione e il parlamento era divenuto il vero centro del potere. Chi ne aveva il controllo, controllava il potere effettivo dello Stato.

La centralità del parlamento, tuttavia, fu favorita dalle circostanze politiche ed istituzionali. Alla morte di Anna (1702-1714), sorella di Maria, la corona passò, per volontà del parlamento, all'elettore di Hannover (Germania).

La nuova dinastia si presentava sulla scena inglese nel modo più favorevole per far sviluppare ulteriormente i poteri del parlamento e spingere la corona

verso un ruolo rappresentativo.

Giorgio I (1714-1727) era incapace di parlare l'inglese. Suo figlio Giorgio II (1727-1760) l'inglese lo masticava poco e il potere effettivo, per oltre vent'anni (1721-1742), fu esercitato dal suo primo ministro, Orazio Walpole (1676-1745), che aveva imparato a formare e gestire una maggioranza in parlamento (fig. 497, Ritratto di Robert Walpole. Egli fu capo del partito Whig).

Walpole sapeva che il potere si gestiva con i voti espressi in parlamento ed egli si preoccupò di addomesticarli lasciando immutato lo screditato sistema elettorale, ereditato dal medioevo, e comprando i voti dei parlamentari indipendenti.

In molti collegi elettorali, l'antico diritto medievale di eleggere due deputati era passato nelle mani del proprietario della località (popolata nel medioevo, ma completamente spopolata nel Settecento), che lo vendeva al migliore offerente (rotten borough=collegio corrotto).

I voti in parlamento Walpole li comprava attraverso una vera e propria cassa da cui passava il deputato, dopo la votazione, per riscuotere il pattuito. Il sistema era altamente corrotto, ma funzionava e funzionerà fino al 1830, quando, finalmente, si metterà mano alla riforma elettorale.

### 3) LA GUERRA DI SUCCESSIONE SPAGNOLA

I sovrani assoluti dell'Europa continentale miravano all' espansione territoriale, nonostante la politica di equilibrio promossa da Austria ed Inghilterra dopo la sconfitta di Luigi XIV (1697).

Lo stesso Luigi XIV contava di mettere le mani sulla Spagna di Carlo II (1661-1700), che, morendo senza eredi, aveva lasciato un testamento in favore di suo nipote, Filippo di Borbone, a condizione che rinunciasse alla successione del trono di Francia.

Per Luigi XIV la condizione era improponibile ed era intenzionato ad ignorarla. Per i borboni di Francia, in effetti, unire le corone di Spagna e Francia, significava governare su un vastissimo territorio, che includeva anche i domini spagnoli del nuovo mondo.

Questa prospettiva impensieriva Guglielmo III d'Inghilterra non solo perchè rompeva l'equilibrio europeo, ma anche perchè poteva mettere in pericolo il commercio e la potenza marittima inglesi.

-----  
| PIETRO MICCA |  
| Nella guerra di successione spa- |  
| gnola, il ducato di Savoia si era |  
| schierato con la Francia, ma poi |  
| cambiò campo e si avvicinò all'Au- |  
| stria. La Francia ne approfittò |  
| per invaderlo. Quando la citta- |  
| della di Torino stava per cadere |  
| in mano francese, Pietro Micca |  
| diede fuoco alle polveri ed im- |  
| pedì ai francesi di penetrare in |  
città, ma pagò con la vita.

Egli riuscì a mettere insieme una Grande Alleanza (1701) (Inghilterra, Austria, Olanda, Brandeburgo, ducato di Savoia), che riuscì a sconfiggere Luigi XIV in ripetute battaglie. La guerra terminò con il Trattato di Utrecht (1713) e di Rastadt (1714) che ridisegnò l'Europa. Filippo V divenne re di Spagna, ma dovette accettare la condizione testamentaria di Carlo II. L'Austria si prese i Paesi Bassi spagnoli, Milano, Napoli e

la Sardegna. L'Inghilterra ebbe Gibilterra e Minorca. Mentre il duca di Savoia, Vittorio Amedeo II, ebbe la Sicilia (col titolo di re), che poi cederà all'Austria in cambio della Corsica (1720). (fig. 498, Pietro Micca dà fuoco alle polveri) (fig. 499, L'esercito austriaco, al comando di Eugenio di Savoia, nel riquadro in alto, attacca i francesi che assediano Torino e libera la città).

### 4) LA GUERRA DI SUCCESSIONE POLACCA

Nella guerra di successione polacca (1733-1738), l'Austria, sconfitta, dovette cedere Napoli e la Sicilia a Carlo III di Borbone, figlio del re di Spagna, che ne fece un regno indipendente (Pace di Vienna). Ma il predominio

dell'Austria in Italia non venne compromesso (controllava Milano, i ducati emiliani e il granducato di Toscana).

Sul trono polacco salì Stanislao Leszczyński, sostenuto dalla Francia vincitrice. Ma la Polonia era destinata a divenire preda delle sue grandi vicine (Russia, Prussia e Austria), che se ne divisero ripetutamente il territorio finché non la cancellarono (1795) come Stato per oltre un secolo (fig. 500, La spartizione della Polonia tra le potenze della Russia, Prussia e Austria).

I popoli in questi baratti non avevano voce in capitolo perché i regni erano considerati proprietà del sovrano, che ne poteva disporre a suo piacimento.

#### 5) LA GUERRA DI SUCCESSIONE AUSTRIACA

Il conflitto per la successione austriaca scoppiò nel 1740 per decidere se una donna poteva ereditare il trono. La legge salica lo vietava, ma, nel suo testamento, Carlo VI d'Asburgo non ne tenne conto.

La guerra si chiuse nel 1748 con la pace di Aquisgrana in base alla quale l'Austria dovette cedere la ricca Slesia alla Prussia, che era la potenza emergente del centro Europa (fig. 501, L'espansione della Prussia nel XVIII secolo).

L'Austria, tuttavia, non ritenne definitiva questa cessione ed essa sarà una delle cause della guerra dei sette anni (fig. 502, Dopo la pace di Aquisgrana, l'Italia passò sotto il predominio austriaco, dopo due secoli di dominazione spagnola, e questa situazione rimarrà immutata fino alle guerre napoleoniche).

#### 6) LA GUERRA DEI SETTE ANNI LAUREA L'INGHILTERRA PRINCIPALE POTENZA COLONIALE

Le tre guerre di successione (1700-1748) non avevano risolto tutti i problemi tra gli Stati europei. L'Austria non riteneva definitivo il passaggio della Slesia alla Prussia e la Francia rappresentava una spina nel fianco per l'Inghilterra in India e sul suolo americano, dove entrambe facevano una politica espansionistica (fig. 503, Le tredici colonie inglesi ed i territori francesi. Nella sostanza, l'espansione inglese era bloccata dal Canada (a nord), dalla Louisiana (ad ovest) e dalla Florida spagnola (a sud)).

Questi contrasti provocarono la guerra dei sette anni (1756-1763), che fu combattuta su scala mondiale (Europa, Asia e America) e vide contrapposti Francia, Austria, Russia, Polonia e Svezia, da un lato, ed Inghilterra e Prussia, dall'altro.

La Prussia uscì vittoriosa dai campi di battaglia nonostante gli eserciti avversari fossero numericamente superiori. L'Inghilterra era la padrona dei mari, ma sulla terraferma dovette subire l'iniziativa dei francesi sia in India che in America (fig. 504, La situazione coloniale europea in India e nel Sud Est Asiatico).

Ma, alla fine, prevalse sia in India, dove divenne dominatrice incontrastata, che in America, dove acquisì il Canada ed i territori ad est del Mississippi (quelli ad ovest furono ceduti alla Spagna per compensarla della perdita della Florida) (pace di Parigi) (fig. 505, Cartina della nuova situazione territoriale in Nord America, da trovare).

### UNITA' 3

#### IL DISPOTISMO ILLUMINATO DEI SOVRANI DELL'EUROPA CENTRO-ORIENTALE

##### 1) FEDERICO II DI PRUSSIA CHIAMA VOLTAIRE ALLA SUA CORTE

L'assolutismo di Luigi XIV aveva fatto scuola in Europa, ma, a differenza della Francia, non tutti i sovrani assoluti si dimostrarono sordi alle idee degli illuministi. Le loro idee sull'organizzazione dello Stato furono fatte proprie dai sovrani di Prussia, Russia ed Austria.

Voltaire visse per tre anni alla corte di Prussia (fig. 506, Voltaire, seduto, e Federico II mentre conversano). Federico II (1740-1787), che



corrispose con lui per tutta la vita, fece del suo Stato un modello di organizzazione (fig. 507, Ritratto di Federico II). Istituì un'efficiente burocrazia e il suo potente esercito (il più efficiente d'Europa) divenne il perno dello Stato (fig. 508, Ritratto di Federico Guglielmo I (1713-1740), padre di Federico e fondatore della potenza della Prussia. Fu chiamato il sergente di ferro perchè fece della Prussia una grande caserma modellando un esercito intorno al quale ruotava la vita di tutta la nazione).

Alzò il livello di istruzione del popolo, fondò l'Opera di Berlino, favorì lo sviluppo dell'industria e del commercio, abolì la tortura, introdusse una certa tolleranza religiosa e la libertà di stampa (fino ad un certo punto).

## 2) IL DISPOTISMO ILLUMINATO DI PIETRO IL GRANDE E CATERINA II DI RUSSIA

Pietro il Grande (1689-1725) e Caterina II (1762-1796), della dinastia dei Romanov, costruirono la potenza economica e militare della Russia. Il primo decise di eliminare l'arretratezza della Russia e di farne uno Stato moderno al pari di quelli che aveva visto in Occidente.

Riformò i costumi e l'amministrazione dello Stato dotandola di una moderna burocrazia (fig. 509, Pietro il Grande mentre taglia la tradizionale barba ad un nobile di corte, boiario, per avvicinare il suo popolo ai costumi occidentali). Introdusse le prime fabbriche (viste in Inghilterra), aprì il suo Stato al commercio occidentale, costituì un esercito efficiente (sul modello prussiano) ed armò una potentissima flotta, che fece della Russia la più grande potenza del Mar Baltico (fig. 510, La flotta in allestimento nei cantieri russi) (fig. 511, La flotta russa sconfigge quella svedese, 1709, e diventa signora del Baltico).

Agli inizi del Settecento, costruì una stupenda capitale sul Mar Baltico, che prese il suo nome: Pietroburgo (1703) (fig. 512, Una veduta di Pietroburgo).

----- LA RIVOLTA DI PUGACEV Nel 1773 la Russia di Caterina fu sconvolta dalla rivolta dei contadini e dei servi capeggia- ti dal cosacco Pugacev. Per due anni questa banda di ventimila uomini tenne in scacco il poten- te esercito regolare russo. -----	Caterina II, che chiamò l'illumi- nista Diderot alla sua corte, pro seguì la sua opera nella riforma dell'amministrazione dello Stato, migliorò le condizioni sanitarie e il livello di istruzione del po- polo istituendo scuole nei centri più importanti (fig. 513, Cateri- na II fu una regina colta ed illu- minata) (fig. 514, L'esecuzione di Pugacev il 10 gennaio 1775. Questo cosacco sosteneva di essere lo zar Pietro III di tutte le Russie).
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

Diede anche un colpo alla chiesa ortodossa incamerando una parte delle sue terre e sciogliendo una buona parte dei monasteri.

## 3) LE RIFORME DI MARIA TERESA E GIUSEPPE II D'AUSTRIA

Maria Teresa d'Asburgo (1740-80) fece dell'Austria uno Stato burocraticamente efficiente (fig. 515, Maria Teresa in lutto dopo la morte di suo marito circondata da quattro dei suoi sedici figli). La sua riforma del catasto fece una mappa precisa della proprietà immobiliare, che consentì un'efficiente riscossione delle tasse (fig. 516, Milano fu una città che beneficiò della politica riformatrice dei sovrani d'Austria. Le sue strade furono rese più vivibili con l'illuminazione agli incroci, la costruzione di marciapiedi in pietra e l'introduzione di giardini pubblici. Nella fig. si vede il corso delle carrozze davanti al castello).

Suo figlio, Giuseppe II (1780-90), fece una politica di separazione tra chiesa e stato, affermando il primato dello Stato ed affidando tutte le cariche pubbliche ai laici.

Riformò, inoltre, il codice penale, che garantì l'uguaglianza dei sudditi di fronte alla legge, e concesse la libertà di culto religioso per tutte le



confessioni (fig. 517, Ritratto di Giuseppe II, a destra, con suo fratello Leopoldo, che gli successe al trono).

#### 4) IL VENTO ILLUMINISTA IN ITALIA NON COINVOLGE TUTTI GLI STATI

Non tutti gli Stati italiani furono interessati al movimento di riforme provocate dalle idee illuministe. Milano e la Lombardia, che facevano parte integrante dell'impero austriaco, beneficiarono delle riforme di Maria Teresa e di Giuseppe.

La Toscana, i ducati emiliani (Modena e Reggio) e Napoli, che ruotavano nell'orbita austriaca, seguirono l'impero e concessero riforme che favorirono l'evoluzione delle rispettive società.

Leopoldo II di Lorena (1765-90), in Toscana, concesse la riforma giudiziaria e quella del codice penale, che fu il primo, in Europa, a prevedere l'abolizione della tortura e della pena di morte.

Carlo III di Borbone (1735-59) e Maria Carolina (1759-1806) si avvalsero delle idee degli illuministi napoletani (Gaetano Filangieri, giurista; Antonio Genovesi e Ferdinando Galiano, economisti; Pietro Giannone, storico; Giambattista Vico, filosofo, ecc.) per concedere riforme che colpivano i latifondisti attraverso una tassazione più efficace.

Gli Stati che non subivano l'influenza austriaca (Genova, Venezia, Parma e il Regno di Sardegna dei Savoia) si chiusero nel loro gretto assolutismo e non furono coinvolti nel vento delle riforme (fig. 518, La situazione italiana come uscì fuori dalla pace di Aquisgrana del 1748).

#### 5) IL POTERE DI INFLUENZA DELLA CHIESA ENTRA IN CRISI

La chiesa cattolica, fortemente attaccata dagli illuministi, che la ritenevano responsabile di un politica oscurantista volta a tenere buono il popolo per soggere l'ancien régime, entrò in crisi dappertutto.

La cultura cattolica si vide contrapporre, come contraltare, quella laica, che conquistava sempre più terreno tra il ceto borghese, avvantaggiato dalle riforme, mentre la nobiltà, legata alla terra, veniva penalizzata.

Lo Stato illuminista si liberava dalla sua influenza rivendicando il separatismo tra chiesa e stato (Giuseppe II) e il suo potere economico fu ridimensionato con l'abolizione dei privilegi fiscali e con la soppressione dei monasteri.

Papa Clemente XIV (1769-1774) fu costretto a sopprimere l'ordine dei Gesuiti (1773), su pressione di molti sovrani, perchè frapponeva ostacoli al corso delle riforme.